

Arriva la service tax. I Comuni: l'incasso resterà uguale o dovremo tagliare i servizi

Stop all'Imu, le imprese attaccano «I sindaci faranno altri aumenti»

VENEZIA — L'abolizione dell'Imu, secondo la Cgia, farà risparmiare alle famiglie venete 211 euro all'anno. Come faranno i sindaci a fronteggiare il mancato gettito? «Per noi i saldi devono restare invariati o si tagliano i servizi» dicono. Tremano le imprese.

A PAGINA 3 **Bonet**

Via l'Imu, arriva la «service tax» I sindaci: l'incasso resterà uguale La Cgia: con l'abolizione risparmio di 211 euro a famiglia

Finanza locale I Comuni: «La perdita di gettito va compensata o si rischia il taglio dei servizi». La paura delle imprese: «Più tasse sui capannoni»

VENEZIA — La buona notizia è che il governo ha abolito l'Imu sulla prima casa e sui terreni agricoli e medita d'introdurre una deducibilità del 50% per quella sui capannoni, i negozi e gli uffici (la celeberrima «Imu sul torchio»). La cattiva notizia è che dal 1° gennaio 2014 entrerà in vigore una nuova tassa basata su metrature e rendite catastali, la *service tax*, che coprirà sia lo smaltimento rifiuti che i servizi «indivisibili», come l'illuminazione pubblica, sull'esempio della Tares che, appena nata, a questo punto avrà vita brevissima. E proprio qui sta il dubbio: i Comuni come faranno senza i denari dell'Imu? Taglieranno i servizi e buonanotte? Faranno leva sulla *service tax* sfilando con la sinistra quel che ci è stato appena restituito con la destra? Calcheranno la mano sulle seconde case e sui capannoni?

Quest'ultimo è il sospetto del segretario della Cgia, Giuseppe Bortolussi, che nell'annunciare un risparmio Imu medio di 211 euro l'anno per ciascuna famiglia veneta, mette però in guardia: «C'è il pericolo che i sindaci ritocchino all'insù le aliquote sulle attività produttive per far fronte alla mancanza di gettito o ad eventuali ritardi nell'applicazione delle misure compensative (lo Stato dovrebbe infatti garantire ai Comuni trasferimenti pari al vaporizzato incasso Imu 2013, stimato in Veneto sui 320

milioni di euro, ndr.)». Uno scenario che fa infuriare il presidente di Confartigianato, Giuseppe Sbalchiero, già deluso dall'esclusione degli immobili strumentali dall'abolizione varata mercoledì: «Dovremo continuare a pagare fino all'ultimo euro come se le botteghe fossero abitazioni di lusso, quando invece sono gli unici immobili che ancora aiutano l'Italia a produrre un reddito. Nei primi 6 mesi di quest'anno hanno chiuso in Veneto 40 artigiani al giorno e temo che si prospetti un autunno pesante anche per il governo: di questo passo, infatti, chi resterà a pagare?». Nell'attesa di vedere se davvero si concretizzerà la deducibilità del 50%, Sbalchiero considera iniqua la (non) decisione sui capannoni, anche alla luce del trattamento riservato ai terreni agricoli, *favor* che ovviamente soddisfa l'assessore all'Agricoltura Franco Manzano: «E' di certo un passo avanti, speriamo non si trasformi, cambiando nome, in due indietro».

Lo chiediamo direttamente ai sindaci, che secondo quanto annunciato dal governo decideranno sia le aliquote (pur con un tetto massimo stabilito a Roma) che le esenzioni della *service tax*. La domanda, però, fatica ad avere risposta perché i contenuti del decreto restano nebulosi e tutti mettono le mani avanti: «Attendiamo di leggere la norma». Quel che è certo è che nes-

sun primo cittadino è disposto a perdere le salvifiche risorse dell'Imu senza un'adeguata contropartita: «Il rischio, sennò, è quello di tagliare anche quel che finora è stato considerato intagiabile, come i servizi sociali - spiega Alvise Maniero, sindaco M5s di Mira -. E' evidente che l'abolizione dell'Imu è soltanto una partita di giro, s'è cambiato nome alla tassa per far contento Berlusconi e non far cadere il governo, creando la *service tax*, un calderone che, a differenza della Tares, colpisce indistintamente nel mucchio, un po' tutto e un po' tutti, senza permettere ai Comuni di premiare i comportamenti virtuosi dei cittadini, ad esempio nella gestione dei rifiuti».

Una preoccupazione, quest'ultima, condivisa anche dal sindaco Pd di Roncade Simonetta Rubinato, che pur tuttavia invita ad attendere il testo definitivo (e le osservazioni del Quirinale) prima di lanciare giudizi azzardati: «Mi auguro che tutto non si risolva in un pasticcio e che il



sollievo dato agli italiani, da tempo gravati da una miriade di tasse, non si riveli soltanto momentaneo. E poi mi chiedo: i Comuni dovranno approntare regolamenti, meccanismi di riscossione, uffici e personale per la Tares, che durerà lo spazio di 4 mesi?». Rubinato, come i colleghi, dà per scontato che l'operazione sia a saldo zero per i Comuni («Altrimenti sarebbe un disastro, non siamo tutti come Cortina o Jesolo, con distese sterminate di seconde case») ma nega che sarà lo stesso per i cittadini: «La copertura dei 4 miliardi dell'Imu dovrebbe essere garantita per metà dalla *service tax* e per metà da trasferimenti dello Stato derivati da nuovi tagli alla spesa pubblica. L'abolizione dell'imposta sugli immobili, ovviamente, non sarà gratis ma gli italiani alla fine dovrebbero pagare meno». Le coperture, che sono poi le fondamenta di quella che il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta saluta come «una vera e propria riforma del sistema impositivo comunale», si conosceranno nel dettaglio solo a ottobre, con la legge di stabilità, e questo, spiega il sindaco di Verona Flavio Tosi, «comporterà un nuovo slittamento dei bilanci di previsione a novembre. Amministrare in questo modo è impossibile». La *service tax*? «Non vorrei che fosse l'ennesima fregatura. Ogni volta che si è parlato di imposte federali (la *service tax* dovrebbe rimanere in toto ai municipi, ndr.) i Comuni ci hanno sempre rimesso».

Soddisfatto, invece, il presidente di Anci Giorgio Dal Negro: «Speriamo che Letta tenga fede alla promessa sui trasferimenti ma la strada della collaborazione imboccata dal governo, che ci darà massima libertà nello stabilire aliquote ed esenzioni, è una nostra vittoria. Sarà la prima imposta davvero federalista».

Marco Bonet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scheda

Prime case e terreni Via l'Imu da subito

1 Il governo ha deciso di abolire, con effetto già dal 2013, l'Imu che fino ad ora gravava sulle prime case e sui terreni agricoli e i loro immobili strumentali. La copertura, stimata in 4 miliardi di euro complessivi, è già stata trovata per la rata di giugno (slittata a settembre) mentre sarà trovata entro ottobre per la rata di dicembre

Capannoni e seconde case, la tassa resta

2 L'Imu resterà in vigore per le seconde case e per tutti gli immobili produttivi, ossia capannoni, uffici, negozi e laboratori, anche se per questi ultimi il governo sta studiando la possibilità di dedurre il 50% dell'imposta dal reddito d'impresa (non invece dall'Irap). La conferma si avrà con il testo del decreto

La «service tax» e i servizi «indivisibili»

3 Abolita (in parte) l'Imu, dal primo gennaio 2014 entrerà in vigore la «service tax» una tassa omnibus che resterà in toto ai Comuni, liberi di decidere sia le aliquote (lo Stato fisserà i massimali) che le esenzioni. Coprirà il servizio rifiuti e i servizi pubblici «indivisibili» come l'illuminazione. Sarà a carico di proprietari e inquilini

Le paure delle imprese cosa faranno i sindaci?

4 Di fronte alla perdita dell'incasso dell'Imu prima casa (che restava interamente nelle casse dei Comuni) i sindaci avranno di fronte a sé tre possibilità nel caso in cui il governo non compensi con i trasferimenti: aumentare l'Imu su capannoni e seconde case, fare leva sulla nuova *service tax* o tagliare i servizi